



Alla difesa hanno dato

Il processo controluce

Un vecchio teatro pieno di polvere

Stenografi e microfoni al bando — Il mistero delle fotografie — Ghiani e Fenaroli sembrano spenti

Tutto contribuisce a dare un senso depresso di irrealtà e di vuota teatralità alla scena. Fuori vibra il mondo moderno, il mondo del microfilm, degli aerei supersonici, dell'elettronica, dei nastri magnetici, della radio e della TV. Qui dentro, invece, sotto queste volte mostruose, sotto questi stucchi spettrali disegnati da un architetto candidato al suicidio; alla luce di questi lampadari di bronzo che, se si staccassero dal soffitto, farebbero una strage; qui dove non piove mai un raggio di sole, e fa freddo anche d'estate; qui c'è soltanto polvere, scartoffie, toghe consunte, con i bavari di velluto nero sfilacciati e pieni di forfora, carabinieri che paiono usciti da un film in costume; e non sembra strano, ma anzi del tutto naturale, vedere avvocati con lunghe chiome bianche all'artista»



Un singolare atteggiamento dell'avvocato Augenti.

I «paparazzi»

Non entra il sole, e nemmeno lo stenografo. Il cancelliere scrive sempre a mano. L'aula — come tutte le aule del Palazzo di Giustizia, a Roma — ha una acustica pessima. Non si sente quasi nulla, eppure l'uso dei microfoni e degli altoparlanti è severamente bandito, come se si trattasse di strumenti sconci o delittuosi. Il pubblico — come al solito incivilmente relegato in fondo alla sala, dietro robuste transenne, sorvegliato da numerosi poliziotti (non si sa mai!), e costretto a starsene in piedi per ore e ore — ha avuto un momento di ribellione. «Voce! Voce!», si è sentito gridare con rabbia dal fondo della «platea», mentre l'avv. Degli Oechi esortava la sua «eccezione» con voce flebile, tremante. Abbiamo visto il sangue affluire in fretta al volto, fino a un attimo prima pallidissimo, del presidente. Le parole che ha rivolto al pubblico sono state dure, vibranti di sdegno: «Farò sgombrare parte dell'aula se è troppo affollata! Non tolgono questi interventi da parte di nessuno!».

Ma, perché, più semplicemente, non ci si decide a comprare un paio di altoparlanti? È proibito introdurre macchine fotografiche in aula. Ci mancherebbe altro! Strumenti di Satana come i microfoni e il metodo Gabelsberg. Eppure, tutti i giornali pubblicano fotografie di Fenaroli, Ghiani e Inzolia (con l'accento sulla «o»), lo ha stabilito il presidente dopo una rapida consultazione con gli avvocati. Le riserve dei «paparazzi» sono infinite. Sfrontati, ribaldi, disposti a morire affogati, o a uccidere il loro migliore amico pur di fotografare Jacqueline Kennedy in costume da bagno, essi portano in questo ambiente ammuflato, incartapeperato, una ventata di sano cinismo libertino (naturalmente senza saperlo: non hanno il tempo di leggere Diderot o il divino Marchese). Si ammuflano, si travestono, forse da avvocati, forse da belle signore, forse da carabinieri. Gli viene in aiuto la raffinata tecnica tedesca e giapponese. Oggi, si fabbricano «camere» così piccole, quasi invisibili, ma di una precisione... Insomma, la foto, magari un po' sfocata, «ci scappa sempre», in barba ai tabù stregoneschi.

Il ripetente

Il pubblico non è quello delle grandi occasioni. E' — relativamente — scarso. L'aula, ieri, non è mai stata piena. Però, i «tifosi» non mancano. Ci sono molti sfaccendati, pensionati, qualche studente, piccoli commercianti che hanno affidato alla moglie, per un giorno, la merceria periferica o il banco di frutta. C'è anche qualcuno che le aule di tribunale le conosce bene, per scienza propria. Un tipo dagli occhi furbici, simpatico, con berretto bianco e azzurro da ostricario napoletano, dice di saper tutto del processo: «Io, co' Inzolia, ci ho fatto du' anni di carcere. Se figurì si nu' lo so che è corpevole puro lu'...». La tesi del gelato fuso, dev'essere un gelato, non un ostricario? È condivisa largamente dagli «aficionados» del caso Fenaroli. Eccola: Fenaroli, Inzolia e anche Sacchi, sono tutti colpevoli, mentre Ghiani è innocente.

Ghiani, chissà perché, è simpatico a molta gente. La faccia dell'assassino (ma gli assassini hanno una faccia speciale!) dicono che non ce l'ha. Seduto sul banco degli imputati, tutto vestito di scuro, sembra un alano ripetente, di quelli un po' leni di comprensione e troppo alti per la loro età, che cercano di supplire alla non bella intelligenza e al mediocre profitto con una buona condotta. Capaci magari di picchiare con cattiveria un compagno più piccolo nella strada del quartiere, a scuola sono sorridenti, e so-

L'avv. Cesare Degli Oechi a colloquio con Raoul Ghiani.

prattutto zelanti nell'aprire la porta alla signora professoressa. E' giovane e, nonostante quel che si dice di lui, ispira una gran pena. In aula, a parte i fotografi travestiti, ci sono molte belle signore. La moda impone gonne molto corte. Ghiani ha trentadue anni, e sta in carcere da quattro anni e mezzo. La pena di morte è crudele, ma anche l'ergastolo è spaventoso, disumano. Eppure, Ghiani e Fenaroli sembrano sereni, rassegnati. Ci si può rassegnare all'ergastolo? O forse sono spenti, qualcosa si è atrofizzato dentro di loro. Forse sono già ridotti come l'asino alla ruota del pozzo, il cavallo cieco che vive e muore in miniera. Inzolia invece è inquieto, spaventato, teso come un arco. Lui è il solo che ha tutto da perdere: sole, pioggia, foglie, fiori, vento, mare, e il gusto matto di fare — volendo — diecimila passi di seguito. Tutto questo deve sembrargli più bello, più prezioso, del più favoloso tesoro. Lo perderà? E gli altri, Ghiani e Fenaroli, hanno qualche possibilità di riconquistarlo? Il processo è tutto in queste domande. E' per questo tesoro — la gita, la libertà — che gli imputati si azzufferanno, si dilaneranno, cercheranno di buttarsi la colpa l'uno addosso all'altro. Sarà uno spettacolo molto doloroso.

Arminio Savioli

sempre torto

E' cominciata male, per gli imputati del «giallo di via Monaci»: le prime due istanze dei difensori sono state respinte dalla Corte. Una mirava a invalidare il sorteggio di un giudice popolare supplente: la signora Giannina Rapini, il cui nome era stato estratto dall'urna dei giudici effettivi e non da quella dei supplenti. L'aveva avanzata l'avv. Giacomo Primo Augenti, difensore di Giovanni Fenaroli: pochi ne hanno capito la necessità. Seppure fosse stata accolta, sarebbe bastato estrarre un altro nome, e il processo, anche se dopo un breve rinvio, sarebbe ripreso regolarmente. L'altra eccezione l'aveva esposta l'avv. Cesare Degli Oechi, difensore di Carlo Inzolia. Sebbene fondata quanto la prima, era certamente molto più importante. Il legale del «terzo uomo» aveva chiesto, infatti, che l'appello del pubblico ministero contro il suo cliente venisse dichiarato nullo, in quanto la dichiarazione di impugnazione, in forza della quale Inzolia era stato estratto dal domicilio di Inzolia, ma in quello della madre.

Anche questa seconda istanza, dopo un'ora e mezzo di camera di consiglio, è stata respinta. Inzolia ha così, per le poche speranze che aveva di diventare un estraneo nel processo d'appello per il «giallo Monaci», l'assoluzione per insufficienza di prove, che ridette la libertà al commerciante milanese al termine del processo di primo grado. Inzolia, a questo punto, ha comunicato il presidente. E, citando anch'egli gli articoli del codice di procedura, ha chiesto l'assoluzione. Ma è un fatto che i giudici supplenti devono essere estratti dalla loro lista solo se non vi sono più nomi in quella dei giudici.

La seconda ordinanza ha occupato la Corte per mezz'ora in aula e per un'ora e mezzo in camera di consiglio. L'avv. De Oechi ha chiesto come s'è detto all'inizio, che l'appello del p.m. fosse dichiarato nullo, in quanto la notizia fu fatta, anche se nelle mani di Inzolia, in casa della madre di lui, in via Recoaro n. 4, a Milano, e non nella sua abitazione, in via Forze Armate 133. La difesa degli altri imputati si è associata all'eccezione dell'avv. Degli Oechi. L'accusa si è opposta.

Il presidente ha letto l'ordinanza, con la quale la richiesta veniva respinta alle 13.20. «Carlo Inzolia, all'atto dell'arresto — si legge nella motivazione — disse di abitare in via Recoaro 4. Egli cambiò domicilio solo il 16 giugno 1961, quando presentò appello contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. Il giorno della cancelleria della Corte d'Assise di Roma non conosceva ancora il nuovo domicilio di Inzolia, il quale lo aveva comunicato solo alla Pretura di Milano. Quindi, la notizia è valida. Inzolia, quindi, ricevette l'atto del p.m. personalmente e ci vale a sanare qualsiasi errore».

Il processo, terminata la lettura dell'ordinanza, è stato rinviato a oggi. I difensori presenteranno altre eccezioni, chiedendo anche che sia dichiarata nulla l'istruttoria, anche quando richiesta fosse accolta. Ghiani e Fenaroli dovrebbero essere scarcerati.

Andrea Barberi

Il «processone»

è cominciato con due «eccezioni procedurali»: no a un giudice popolare e tentativo di sottrarre Inzolia al rischio, terribile, dell'ergastolo. La Corte di Appello, dopo un lungo consiglio, ha respinto ogni richiesta. Oggi si riprende con una nuova offensiva dei difensori.

Ad Acilia

Muore una bimba dilaniata dalla moto-zappa

Orribile disgrazia in una tenuta agricola di Acilia. Una bambina di 5 anni, dilaniata dalle lame di una moto-zappa manovrata dal padre, è morta mentre attendeva l'arrivo di un'ambulanza che la trasportasse in ospedale per un disperato tentativo chirurgico.

E' accaduto ieri, poco dopo le 13, nel centro agricolo Giannone della società Fiorelli, al chilometro 16,400 della via del Mare. Il padre della bambina, Domenico Ippolito, di 37 anni, salariato della fattoria, aveva appena ripreso il lavoro dopo il pranzo. La piccola Marisa, come faceva spesso, aveva voluto accompagnarlo nei campi.

L'uomo ha messo in moto la macchina agricola, che ha un motore diesel da 10 cavalli, e si manovra per mezzo di un lungo manubrio, ed ha cominciato a spingerla per arare il terreno. Proprio per evitare che la figlia potesse intralciare le manovre davanti a sé, tra i due bracci del manubrio.

E' stato un attimo: in una piccola discesa Marisa Ippolito è scivolata. Una cosa da nulla, ma una lama della moto-zappa le ha afferrato un lembo del vestito e l'ha trascinato sotto le taglienti ruote dentate.

Il padre, disperato, ha fermato il motore, ed ha cercato di sollevare la macchina per tirare fuori sua figlia. Quando si è reso conto che da solo non ci sarebbe riuscito ha cominciato a gridare aiuto. I primi ad accorrere, quelli che hanno liberato la bimba dalla terribile morsa, sono stati Benito Babucci e Luigi Luciani, operai della STEFER che lavoravano poco lontano. Poi è giunta anche la madre della bimba, Maria Polini con l'altro figlio Francesco.

La bambina, ancora viva, è stata trasportata con delicatezza a casa. Pochi minuti dopo, avvertito telefonicamente dal fattore della tenuta, il medico condotto di Acilia era al suo capezzale. Il dott. Pio Caporali si è subito reso conto che le condizioni della bimba, orrendamente straziata dalle lame, erano disperate. Solo un delicato intervento chirurgico poteva salvarla. Ha telefonato allora alla Croce Rossa per chiedere un'ambulanza ma quando questa è giunta era troppo tardi.

Sul posto, poco dopo, si sono recati i carabinieri del Nucleo per i necessari rilievi. La piccola salma è stata trasportata, a disposizione dell'Autorità giudiziaria all'Istituto di medicina legale.

Udine

Negato il voto all'attentatore di Mussolini

UDINE, 28. Le leggi fasciste, discriminate ancora oggi l'elettorato italiano: Angelo Ursella, l'unico sopravvissuto dei quattro attentatori alla vita di Mussolini non potrà forse votare alle prossime elezioni, perché fu condannato a 30 anni di carcere da tribunale speciale fascista. L'ufficio elettorale di Udine, dove da poco egli è trasferito, gli ha negato il certificato elettorale proprio perché l'Ursella fu allora condannato anche all'interdizione dai pubblici uffici. Per quanto possa sembrare assurdo il certificato penale del vecchio antifascista non è stato più modificato dal meccanismo burocratico non è scattato.

Naturalmente Angelo Ursella che ora ha 70 anni, ha fatto immediatamente ricorso, al Raimondo è stato trasportato in un istituto di pena all'altro, Cececherini ha lasciato testimonianza nel suo libro, che — a qualche mese dall'uscita — è già annoverato fra i best-sellers della produzione letteraria italiana degli ultimi anni. Il libro è la descrizione della vita carceraria e delle frequenti traduzioni ordinarie, cioè dei trasferimenti dei detenuti.

La diagenesi aveva lavorato negli ultimi otto anni, presso un calzaturificio della zona. La estate scorsa aveva cominciato ad accusare i terribili sintomi della malattia causata dalle esalazioni del benzolo; nello scorso autunno si era reso necessario il suo ricovero in clinica.

La diagnosi era senza speranza: leucemia. Nonostante tutte le cure, stamane le sue condizioni si sono aggravate e alcune nazioni degli Stati Uniti hanno registrato il movimento tellurico.

Il benzolo ha colpito ancora a morte: un operario delle industrie calzaturiere è deceduto stamane all'ospedale di Legnano. Si tratta di Luigi Raimondi, di 50 anni, abitante a Parabiago e padre di due figli.

La diagenesi aveva lavorato negli ultimi otto anni, presso un calzaturificio della zona. La estate scorsa aveva cominciato ad accusare i terribili sintomi della malattia causata dalle esalazioni del benzolo; nello scorso autunno si era reso necessario il suo ricovero in clinica.

La diagnosi era senza speranza: leucemia. Nonostante tutte le cure, stamane le sue condizioni si sono aggravate e alcune nazioni degli Stati Uniti hanno registrato il movimento tellurico.

Il benzolo ha colpito ancora a morte: un operario delle industrie calzaturiere è deceduto stamane all'ospedale di Legnano.

La diagenesi aveva lavorato negli ultimi otto anni, presso un calzaturificio della zona. La estate scorsa aveva cominciato ad accusare i terribili sintomi della malattia causata dalle esalazioni del benzolo; nello scorso autunno si era reso necessario il suo ricovero in clinica.

La diagnosi era senza speranza: leucemia. Nonostante tutte le cure, stamane le sue condizioni si sono aggravate e alcune nazioni degli Stati Uniti hanno registrato il movimento tellurico.

Ceccherini scarcerato

E' libero il detenuto scrittore

E' l'autore de «La traduzione» - Ha detto: «Non ho più le manette, ho i guanti...»



BARI — Ceccherini all'uscita dal carcere. (Telefoto Italia-l'Unità)

Dal nostro corrispondente BARI, 28.

Con due anni di anticipo, perchè condonati, Silvano Ceccherini, il detenuto-scrittore autore del libro «La traduzione», ha lasciato oggi alle 12,30 il carcere di Bari. Ceccherini, che è livornese e ha 48 anni, ha scontato in venti anni di carcere le pene inflittegli dai tribunali di Pisa e di Firenze per truffe, furti e altri reati comuni. E' quindi entrato in carcere a 28 anni e ha trascorso buona parte degli anni della maturità, passando da una prigione all'altra. Per ultimo, date le sue precarie condizioni di salute (è ammalato di cuore), era stato «trasferito» nel carcere di Bari, in una sezione appositamente creata per i detenuti bisognosi di lunghe cure.

Della sua vita, dei suoi continui trasferimenti da un istituto di pena all'altro, Ceccherini ha lasciato testimonianza nel suo libro, che — a qualche mese dall'uscita — è già annoverato fra i best-sellers della produzione letteraria italiana degli ultimi anni. Il libro è la descrizione della vita carceraria e delle frequenti traduzioni ordinarie, cioè dei trasferimenti dei detenuti.

La diagenesi aveva lavorato negli ultimi otto anni, presso un calzaturificio della zona. La estate scorsa aveva cominciato ad accusare i terribili sintomi della malattia causata dalle esalazioni del benzolo; nello scorso autunno si era reso necessario il suo ricovero in clinica.

La diagnosi era senza speranza: leucemia. Nonostante tutte le cure, stamane le sue condizioni si sono aggravate e alcune nazioni degli Stati Uniti hanno registrato il movimento tellurico.

Il benzolo ha colpito ancora a morte: un operario delle industrie calzaturiere è deceduto stamane all'ospedale di Legnano.

La diagenesi aveva lavorato negli ultimi otto anni, presso un calzaturificio della zona. La estate scorsa aveva cominciato ad accusare i terribili sintomi della malattia causata dalle esalazioni del benzolo; nello scorso autunno si era reso necessario il suo ricovero in clinica.

La diagnosi era senza speranza: leucemia. Nonostante tutte le cure, stamane le sue condizioni si sono aggravate e alcune nazioni degli Stati Uniti hanno registrato il movimento tellurico.

Il benzolo ha colpito ancora a morte: un operario delle industrie calzaturiere è deceduto stamane all'ospedale di Legnano.

La diagenesi aveva lavorato negli ultimi otto anni, presso un calzaturificio della zona. La estate scorsa aveva cominciato ad accusare i terribili sintomi della malattia causata dalle esalazioni del benzolo; nello scorso autunno si era reso necessario il suo ricovero in clinica.

E' ACCADUTO

Coniugi morti

CASERTA — Due sposi di Pisciarillo, trovati morti l'altro ieri nel loro letto, sono stati identificati come Teresa Mascio e Vincenzo Antonaccio, ambedue trentenni. La donna è morta per un collasso cardiaco e il marito si è ucciso per il dolore: poco tempo fa, avevano perduto l'unico figlio-letto.

Misure precauzionali

ARONA — Le autorità alberghiere del Verbano e del Cusio hanno invitato gli associati a non assumere personale che abbia prestatato, in queste ultime settimane, la sua attività in Svizzera: questo come misura precauzionale in seguito ai recenti casi di tifo registrati a Zermatt.

Terremoto

FAENZA — Scosse di terremoto, più o meno violente, si sono registrate nelle ultime 24

ore in molte città italiane: più forti a Faenza e Firenze, leggere a Catania, Camerino (Maremma) e Gualdo Tadino (Perugia). Anche Roma è stata toccata dal sisma ben quattro volte. Altri paesi europei e alcune nazioni degli Stati Uniti hanno registrato il movimento tellurico.

Fidanzati suicidi

GENOVA — Maria Cabelan e Maurizio Ferro — 20 e 19 anni — sono stati trovati privi di sensi per le esalazioni di ossido di carbonio fuoriuscite dal scaldabagno. I due sono stati soccorsi dalla zia della Cabelan, che li aveva trovati chiusi nel bagno. La ragazza è morta all'ospedale: il Ferro è gravissimo.

Grave incidente

MONZA — Francesco Giunta, un immigrato siciliano di 16 anni, è stato vittima d'una raccapricciante disgrazia: salito su un tram in corsa per

non arrivare in ritardo al lavoro, è caduto ed è andato a finire sotto le ruote del convoglio, che gli hanno maciullato le gambe. E' stato ricoverato in ospedale con prognosi riservatissima.

Affondato

PUSANO — Un piccolo battello turistico, con 38 persone a bordo, è affondato al largo di Pusano, nella Corea del Sud. La polizia ha comunicato che tre persone sono annegate, 16 sono disperse e 19 sono riuscite a salvarsi, raggiungendo a nuoto la costa.

Gauguin figlio

LONDRA — Dopo 60 anni dalla morte del pittore Paul Gauguin, sono stati esposti a Londra 150 dipinti di suo padre, Emile, che ha 86 anni, abita a Tahiti e verrà forse in Europa per conoscere i dipinti originali del padre, che non ha mai visto.

Il N. 13 di

Rinascita

numero speciale per le elezioni (da sabato in vendita in tutte le edicole)

La svolta che vogliamo

Palmiro Togliatti: I comunisti, i cattolici e l'avvenire dell'uomo. Mario Alicata: Scuola e libertà. Cesare Zavattini: Quale programmazione. Ranuccio Bianchi Bandinelli: Un'Italia moderna e viva. Arturo Colombi: I domini delle campagne. Lucio Lombardo Radice: Fine del regime monarchico-nelle Università. Gian Carlo Pajetta: Senza comunisti non si va avanti. Rinaldo Ossola: La svolta operaia. Sergio Seghe: Una autonomia politica estera di distensione. Aldo Tortorella: I rapporti tra Stato e cittadini. Cesare Zavattini: Le domande dei giovani. Disegni del pittore Bruno Caruso, Ennio Calabria, Renato Guttuso. Panorama pre-elettorale da tutte le regioni italiane.